

Audizione del Conaf alla Commissione agricoltura del Senato

## **Pac, il futuro dell'agricoltura con innovazione e ricambio generazionale**

Fra i temi illustrati le linee guida auspiccate per la nuova Politica agricola comune

Le problematiche del comparto agroalimentare italiano in audizione al Senato. Il Conaf ( Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali) ha partecipato all'audizione presso la Commissione agricoltura e produzione agroalimentare del Senato - presieduta dal senatore Paolo Scarpa Bonazza Buora (Pdl) e dai vicepresidenti Alfonso Andria (Pd) e Lorenzo Piccioni (Pdl) -, con un intervento molto dettagliato e apprezzato del presidente Conaf Andrea Sisti, alla presenza della vicepresidente Rosanna Zari e del segretario Riccardo Pisanti.

Il presidente Conaf Sisti ha toccato i temi della Riforma Gelmini, esternando nelle premesse la preoccupazione per ciò che riguarda l'accorpamento delle Facoltà di Agraria, fatto "che – secondo Sisti – può determinare una pericolosa perdita di identità della figura apicale dell'intero settore agricolo"; grande sensibilità al problema è stata mostrata dal presidente della Commissione, Scarpa Bonazza Buora e dai senatori presenti. Dopo l'esposizione del Presidente Sisti sono intervenuti – su questo ed altri temi – Maria Teresa Bertuzzi (Pd), Maria Antezza (Pd), Leana Pignedoli (Pd) e Fedele Sancier (Pdl).

Il presidente Sisti ha quindi relazionato sulla Consulenza aziendale per quanto riguarda il trasferimento dell'innovazione alle aziende agricole, in particolare all'interno della nuova Politica agricola comune 2014-2020. «La politica agricola comunitaria – ha sottolineato Sisti - dovrà mettere a disposizione del mondo agricolo misure che permettano il mantenimento del reddito degli agricoltori e consentano di innovare e diversificare la gestione del territorio e delle aziende agricole. La Pac attuale pur avendo portato elementi di innovazione, soprattutto nel secondo pilastro, mantiene principi conservatori. In primis per la sperequazione nella distribuzione del premio unico, che derivando dalle rese storiche non consente di differenziare e sviluppare i concetti che sottendono la condizionalità ambientale, i territori e le diversità dei contesti socio economici, nonché dei relativi paesaggi. Oggi c'è bisogno di un sistema agroalimentare e forestale che produca beni e servizi pubblici con metodi innovativi, rintracciabili e certificabili. Per cui le proposte di liberalizzazione completa o di completa conservazione non sono attuabili. Questo significa non soltanto politiche di mercato, ma politiche che avviano il sistema alla costruzione di beni e servizi pubblici che nel lungo periodo dovranno essere soddisfatti dal mercato. Occorre quindi – ha aggiunto il presidente Conaf, Andrea Sisti - considerare il budget stanziato per la politica agricola un investimento per le generazioni future, quindi non limitato nel tempo, ma in grado di sostenere scelte dove i beni ed i servizi pubblici saranno gli strumenti su cui l'imprenditore agricolo potrà contare per fare bilancio».

Importante lo sviluppo della ricerca e il trasferimento dell'innovazione: «Occorre promuovere una politica agricola che investa su ricerca e innovazione – ha proseguito Sisti al Senato-, e quindi sul trasferimento della conoscenza. In un settore dove la mobilità dei soggetti che operano è fortemente limitata la costruzione di un sistema di beni e servizi pubblici ad alto tasso di innovazione consentirebbe una forte mobilità ed al tempo stesso un forte ingresso di giovani. Del resto questo è dimostrato dai fatti, le esperienze dei giovani in agricoltura sono legate prevalentemente alla diversificazione dell'azienda. La nuova PAC deve dare più opportunità ai giovani per un vero ricambio generazionale che significa dare un futuro alla nostra agricoltura. In Italia tutto ciò porterebbe ad una forte iniezione di novità. Inoltre, per considerare il budget "agricolo" un investimento per la collettività è necessario che l'agricoltura risponda alla gestione sostenibile sia dal punto di vista ambientale che della sicurezza alimentare dei processi di produzione; alla gestione del paesaggio e della sua diversità, nonché dell'integrità delle terre coltivate. Oltre, naturalmente alla produzione di beni alimentari salubri con certificazione della composizione organolettica e degli eventuali residui».

Roma, 17 marzo 2011-C.s. 13